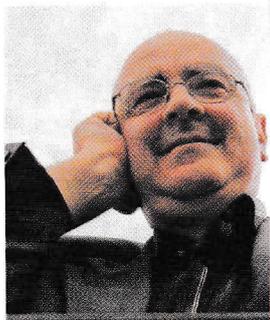


IL "NONLUOGO" E L'EFFIMERO

È inutile perdere tempo in chiacchiere. A parte la discussione sui numeri relativi alle presenze, ovviamente alti per gli organizzatori, bassi, da vero fallimento, per gli oppositori, a parte le delibere che non si trovano e la quantificazione precisa dei costi che ancora non si sa chi se ne è fatto o se ne farà carico, l'Eurochocolate è stato un successo.

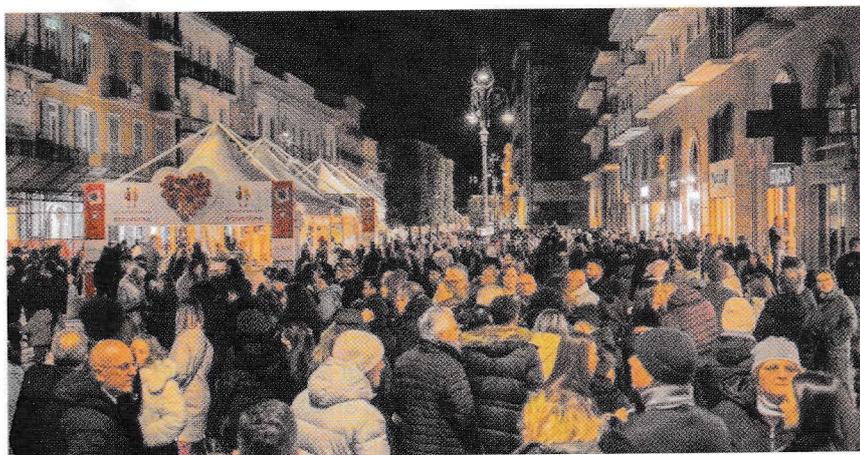
Debbo confessare però, per quel che mi riguarda, che girando tra i tendoni e osservando la teoria infinita di tavolette di cioccolato e bonbon non sono riuscito a rilassarmi e a compiacermi dell'iniziativa come hanno fatto in tanti. Pur muovendomi in uno spazio a me familiare c'era qualcosa, tra tutta quella gente, che non mi faceva sentire a mio agio, e mi indispettava non riuscire ad individuarla; certamente non una presa di posizione a prescindere ma qualcosa che non riusciva a coinvolgermi c'era.

Dopo qualche giorno mentre percorrevo gli straordinari spazi della stazione Toledo della metropolitana di Napoli, forse la più bella d'Europa, ho provato la stessa sensazione e ho capito tutto. Il disagio era dovuto alla circostanza che mi trovavo in uno spazio simile a quello che il filosofo francese Marc Augé, ha definito con un neologismo nonluogo, non luogo, non identitario e senza storia, e per quanto progettato correttamente e

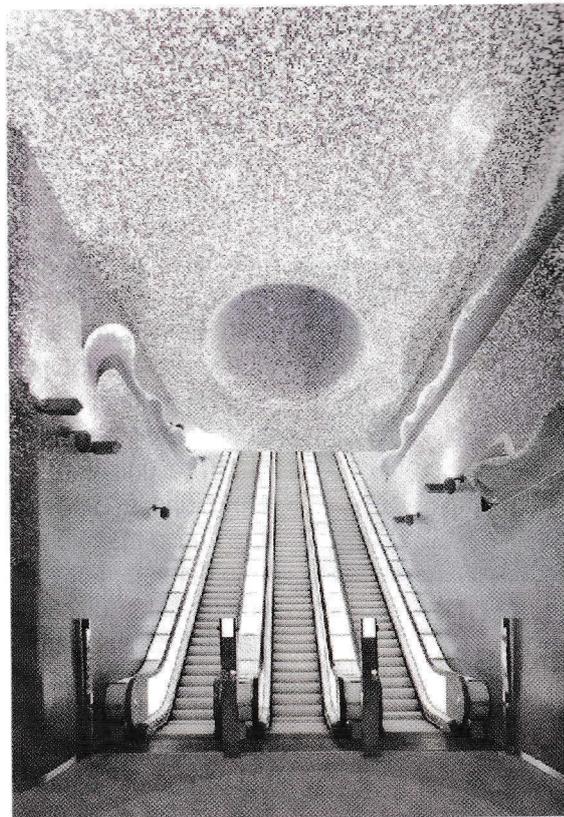


di Pino Bartoli

Euro Chocolate ad Avellino



In un articolo comparso nell'ultima uscita del settimanale, firmato da Franco Festa, è stata utilizzata un'immagine impropria dove figurava Filomena Quaresima. Cogliamo l'occasione per scusarci per l'eventuale disagio procurato.



La stazione Toledo

reso spettacolare, incapace di far nascere relazioni tra i frequentatori. I nonluoghi per eccellenza sono, oltre i percorsi di transito dei viaggiatori, anche le sale d'aspetto delle stazioni e degli aeroporti, i centri commerciali, gli ascensori, gli outlet, tutti posti dove non si abita. Vi si transita o vi si resta per poco, in genere giusto il tempo dello spostamento o per comprare qualcosa, e poi si va via. Eurochocolate ha trasformato il Corso di Avellino in un nonluogo per di più riempito dall'effimero, da qualcosa di accattivante certo, ma transitorio e di breve durata.

Questo vale anche per tutte le altre città che hanno ospitato questa manifestazione, unite in una sorta di appiattimento, che annulla le caratteristiche di unicità degli spazi e degli individui. E così luoghi storicamente stabilizzati si trasformano in altri dove vince l'omologazione, la provvisorietà e la precarietà, tipiche dei tempi che stiamo vivendo. Ma piacciono e riescono, ecco il paradosso, ad assicurare, grazie alla loro temporaneità e precarietà, lavoro continuo, reddito e, per i più <<'ntrocchiusi>> anche la rielezione.